

con le seguenti osservazioni:

a) va preliminarmente rilevato che l'Italia necessita di una politica industriale, non in una logica di politiche di intervento su questioni specifiche dell'impresa bensì nella logica di una politica che incida su aspetti fondamentali e strutturali per il sistema delle imprese; occorre quindi progettare i livelli di infrastruttura e di logistica integrata in Italia, compiere le scelte energetiche necessarie per il Paese, progettare le scelte fondamentali per rafforzare la competitività e promuovere lo sviluppo del sistema produttivo nazionale;

b) in relazione agli interventi in materia di mercato del lavoro, ed in particolare agli effetti che essi possono avere sul sistema delle imprese, appare opportuno estendere le agevolazioni e gli incentivi già previsti per le PMI alle imprese sociali senza scopo di lucro. L'impresa sociale costituisce, infatti, una rilevante opportunità occupazionale anche nel contesto di un nuovo rapporto nell'erogazione dei servizi pubblici improntato al principio della sussidiarietà orizzontale, dal momento che associazionismo, volontariato e cooperazione sociale rappresentano una visione innovativa del fare impresa che il Governo intende valorizzare;

c) va salutato favorevolmente l'impegno a promuovere l'attività di ricerca mediante una strutturata e rigorosa strategia, in particolare attraverso il potenziamento delle attività di ricerca industriale e la promozione delle capacità di innovazione da parte delle piccole e medie imprese, con la previsione di un aumento dei finanziamenti assegnati nel prossimo quadriennio al sistema pubblico della ricerca dall'attuale 0,6 per cento verso l'obiettivo dell'1 per cento del PIL. Occorre peraltro individuare ulteriori modalità di stimolo della ricerca svolta dalle imprese, promuovendo sempre più stretti e intensi rapporti di collaborazione e sinergie tra queste, le università e le amministrazioni pubbliche;

d) appare condivisibile l'impegno del Governo a ridurre, in ossequio agli impegni internazionali assunti ed alle misure

introdotte dalla legge di ratifica del protocollo di Kyoto, le emissioni inquinanti, in un quadro di azioni che tenga conto della competitività del sistema economico. In tale ambito devono essere promosse misure volte a incrementare l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, ridurre l'utilizzo di combustibili inquinanti, promuovere il risparmio energetico e favorire l'applicazione di nuove tecnologie agli impianti di produzione di energia. Sempre in materia ambientale va segnalata l'esigenza che si pervenga sollecitamente alla bonifica dei siti contaminati, anche ai fini di una loro riutilizzazione in attività produttive, attraverso opportune forme di integrazione fra capitali pubblici e privati;

e) in relazione alla prima fase di attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, sono emerse difficoltà ben superiori a quelle prevedibili al momento dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Con specifico riferimento a quanto emerso in relazione alle materie di diretta competenza della Commissione (energia, infrastrutture produttive strategiche, eccetera) il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione ha realizzato un intrico di competenze legislative, regolamentari ed amministrative che si è ben lontani dall'essere riusciti a dipanare, con inevitabili conseguenze negative in termini di efficienza dell'azione pubblica e di competitività del sistema Paese. Ferma restando, inoltre, l'esigenza che Stato, regioni ed enti locali collaborino, esercitando in modo concertato le rispettive competenze, occorre che siano definite procedure volte ad assicurare che si pervenga comunque a decisioni in tempi predefiniti;

f) nel valutare favorevolmente una politica finalizzata alla tempestiva realizzazione di infrastrutture e insediamenti produttivi strategici, secondo le procedure previste dalla legge n. 443 del 2001 e mediante il ricorso allo strumento della finanza di progetto, appare indispensabile che — attraverso procedure semplificate, che prevedano il coinvolgimento di regioni ed enti locali ma garantiscano tempi predefiniti di decisione — si proceda alla

effettiva realizzazione delle opere necessarie a garantire la sicurezza strategica dell'approvvigionamento energetico del Paese;

g) in relazione al tema delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, appare necessario distinguere chiaramente i due processi, dal momento che la privatizzazione delle partecipazioni pubbliche non è condizione sufficiente per una effettiva liberalizzazione dei mercati, né quest'ultima presuppone necessariamente la prima. In via generale, le residue partecipazioni pubbliche non possono essere oggetto di una gestione meramente finanziaria — volta a garantire entrate *una tantum* al bilancio dello Stato —, in particolare ove non vi siano specifiche esigenze di bilancio ed in una fase di estrema debolezza dei mercati finanziari. Né, d'altra parte, le operazioni di riassetto e valorizzazione delle partecipazioni residue possono essere realizzate in assenza di indirizzi di strategia industriale, che dovranno essere definite — anche previe idonee forme di coinvolgimento degli organi parlamentari — dalle amministrazioni con competenza specifica sui singoli settori (Ministero delle comunicazioni, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e in particolare, data la rilevanza dei profili di competenza, Ministero delle attività produttive);

h) al fine di potenziare la capacità strutturale delle imprese italiane nel mercato globale e la capacità dell'economia nazionale di attrarre nuovi investimenti, appare necessario sostenere, d'intesa con le regioni, i sistemi locali con attenzione allo sviluppo ed alla « clonazione » dei distretti industriali. Specializzazione di settore, divisione del lavoro tra imprese, strategie di commercializzazione comuni sono elementi di forza dei distretti che vanno promossi al fine di sostenere le PMI nella competizione globale. Ferme restando le competenze di regioni ed enti locali in materia di distretti industriali, al Ministero delle attività produttive potrebbe essere affidato il compito di realizzare una modernizzazione dei criteri di identifica-

zione dei distretti, non più improntati semplicemente su dati statistici ma anche geografici, storici e culturali;

i) con riferimento al settore dell'energia va sottolineato come le asimmetrie che si registrano nel contesto europeo non derivino soltanto da ritardi nell'attuazione delle direttive ma anche dal contenuto delle direttive stesse che lasciano ampi spazi di discrezionalità ai singoli paesi. Ciò consente, ad esempio, che in Francia la EDF operi in posizione di sostanziale monopolio ed utilizzi al contempo le opportunità competitive offerte dal processo di liberalizzazione dell'offerta in atto in altri paesi. A tale proposito occorre che il Governo promuova a livello europeo iniziative che salvaguardino il processo di liberalizzazione limitando l'ingresso di operatori sostanzialmente monopolisti nel paese d'origine. Le politiche per il settore, che dovranno trovare quanto prima concretizzazione nello specifico provvedimento legislativo che il Governo ha da tempo preannunziato, dovranno perseguire le finalità di: dare priorità all'obiettivo di riduzione di prezzi e tariffe assicurando margini di redditività alle imprese, da conseguire anche attraverso aumenti di efficienza e riduzione dei costi; mantenere — come previsto dalla risoluzione di approvazione del DPEF 2002-2006, dalle posizioni comuni espresse dai capi di governo italiano e britannico e dalle conclusioni del recente vertice di Barcellona — l'accesso e l'uso regolato delle reti nazionali di energia elettrica e del gas attuando le direttive europee e promuovendo gli investimenti in nuove infrastrutture; adoperarsi affinché l'accesso e l'uso regolato delle reti siano adottati, come previsto dalla proposta di nuova direttiva europea per il mercato unico dell'energia, anche dai paesi europei che, imponendo procedure di accesso negoziato, ostacolano l'ingresso sui loro mercati alle imprese italiane, segnatamente Francia e Germania; richiedere ai Paesi europei che operano e intendono operare con loro imprese sul mercato dell'energia

elettrica e del gas italiano condizioni di assoluta reciprocità al fine di evitare impropri vantaggi derivanti da asimmetrie nei processi di liberalizzazione dei mercati; rivedere gli oneri generali di sistema che gravano sulle tariffe elettriche in modo che non si abbiano aumenti rispetto ai costi attualmente sostenuti in tariffa da imprese e consumatori; attuare tempestivamente il riordino e l'armonizzazione di accise e IVA sulle tariffe di distribuzione del gas agli utenti domestici, prevedendone una riduzione che potrà essere compensata dai previsti aumenti dei consumi, con conseguente invarianza del gettito fiscale complessivo;

l) in relazione al tema dei servizi pubblici locali, occorre dare sollecita attuazione alle previsioni dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002). In particolare – riconoscendo il ruolo propositivo del Ministero delle attività produttive, in relazione alla centralità dei profili di tutela della concorrenza, e con il coinvolgimento delle altre amministrazioni interessate – occorre definire tempestivamente la prevista disciplina di natura regolamentare, al fine di realizzare il nuovo assetto dei servizi pubblici locali in una logica di liberalizzazione e promozione della concorrenza e dell'efficienza.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: Cesare CAMPA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006
(Doc. LVII, n. 2)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006;

considerato che:

le previsioni di crescita per il 2002 riflettono il forte deterioramento del quadro economico internazionale e che quindi la ripresa dell'economia mondiale, e in particolare di quella europea, è prevista verificarsi in tempi più lenti e a tassi significativamente inferiori rispetto alle proiezioni dello scorso anno;

la ripresa dell'economia italiana dovrà essere favorita dalle azioni di politica economica intraprese dal Governo;

il DPEF viene esaminato subito dopo la stipula — avvenuta lo scorso 5 luglio — dell'accordo con le parti sociali

(cosiddetto Patto per l'Italia — Contratto per il Lavoro — Intesa per la competitività e l'inclusione sociale), che a sua volta segue la predisposizione del Piano nazionale d'azione per l'occupazione (giugno 2002);

appare confermata la perdurante validità del dialogo sociale, che deve consentire di adottare le misure necessarie a perseguire l'interesse generale e non può risolversi in un gioco di veti incrociati;

tra le principali riforme economiche, il Documento fa riferimento a quella del mercato del lavoro, che comprende gli obiettivi dell'inclusione sociale e delle pari opportunità, e del sistema previdenziale con l'utilizzo di incentivi per il prolungamento dell'età lavorativa e la creazione del secondo pilastro della previdenza;

più indirettamente, il mondo del lavoro è comunque interessato alla ri-

forma del sistema fiscale e della funzione pubblica con la trasformazione dei ministeri in centri di responsabilità e l'introduzione del criterio dello « *zero budget* ». Difatti, non sarebbe possibile attuare la riforma del mercato del lavoro senza il « taglio fiscale » sui redditi più bassi;

in relazione all'occupazione, l'obiettivo dichiarato dal Documento consiste in un miglioramento permanente di tutti gli indicatori del mercato del lavoro, con una discesa del tasso di disoccupazione dal 9,1 (2002) al 6,8 (2006) per cento ed un aumento del tasso di occupazione dal 54,6 al 60 per cento nel medesimo periodo;

preoccupa in particolare l'occupazione femminile, che si attesta al 41,1 per cento, e quella dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni, ferma al 28 per cento. Ecco perché il Governo intende introdurre elementi di flessibilità nel mercato del lavoro con contestuale trasformazione del regime di tutele e ridefinire il sistema di incentivi all'occupazione con le misure necessarie per accrescere la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani;

appare significativo l'utilizzo di nuove forme contrattuali anche nel pubblico impiego: il Documento di programmazione economico-finanziaria prevede, infatti, il ricorso al contratto di *part-time* (già utilizzato) nonché al telelavoro e al lavoro interinale, due modalità finora previste solo in pochi casi e in via sperimentale. Sarà, inoltre, incentivata la mobilità della dirigenza pubblica tra le diverse amministrazioni o all'interno delle amministrazioni di appartenenza, ma anche — come già anticipato nel disegno di legge di riordino della dirigenza statale già approvato dal Parlamento ed in attesa di promulgazione — da e verso il settore privato;

queste politiche si inquadrano negli accordi convenuti al Consiglio europeo di Lisbona (70 per cento tasso di occupazione generale) e reiterati a Barcellona e richiedono riforme strutturali che consentano una maggiore efficienza e flessibilità del

mercato del lavoro, nonché la sua piena accessibilità;

in Europa esistono oggi Paesi che già hanno tassi di occupazione ben superiori al 70 per cento e Paesi che sono molto al di sotto di questi livelli. L'Italia è purtroppo all'ultimo posto, nonostante che il livello di disoccupazione sia disceso al di sotto del 10 per cento. Pertanto, fuori dalle ideologie, bisogna sperimentare politiche e regole che hanno determinato in altri Paesi successi importanti nella costruzione di un mercato trasparente e efficace e di una società attiva;

appare ormai giunto il momento anche per una riforma degli ammortizzatori sociali, per i quali in Italia si è speso nella seconda metà degli anni novanta solo lo 0,6 per cento del PIL, ossia l'ammontare più basso tra tutti i paesi dell'Unione europea. In merito, l'orientamento del Governo è quello di attuare un processo graduale e compatibile con le risorse finanziarie che si renderanno disponibili, secondo un criterio di innalzamento dei trattamenti per l'indennità ordinaria di disoccupazione e di allungamento della sua durata in maniera tale da non disincentivare, però, l'offerta di lavoro. Inoltre, la riforma del mercato del lavoro integrerà il primo livello di tutela con un secondo livello di natura facoltativa e volontaria a carico delle parti e un terzo livello di sostegno al reddito di ultima istanza gestito dagli enti locali sotto il coordinamento e il controllo dell'amministrazione centrale;

tra le politiche del lavoro vanno anche considerate le misure per l'inserimento lavorativo dei giovani e per il reinserimento delle persone più deboli, quali disoccupati di lunga durata, disabili, ex-detenuiti, ex-tossicodipendenti. Occorre poi avviare programmi per il contrasto di tutte le forme di discriminazione, etniche e razziali, anche nell'ambito lavorativo, dove una particolare rilevanza va riservata al fenomeno del *mobbing*;

le misure per innalzare il tasso d'occupazione degli individui tra i 55 e i

64 anni dovranno essere affrontate all'interno della cornice costituita dalla riforma previdenziale. Attualmente, nonostante la media di vita sia in costante aumento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei più anziani (tra i 55 ed i 64 anni) sta subendo riduzioni significative: nel 2001 il numero di occupati anziani sul totale della forza lavoro è stato pari al 28 per cento, mentre la media europea era intorno al 38,2 per cento. Nell'ultimo Piano di azione nazionale sull'occupazione il Governo si è, pertanto, posto l'obiettivo di un significativo aumento di questa variabile fino al 40 per cento, entro il 2005;

in merito al sistema pensionistico obbligatorio, nel lungo periodo, sono confermati gli andamenti ormai noti, per cui il rapporto fra spesa pensionistica e PIL presenta una rapida crescita nel prossimo trentennio, dove fa registrare un incremento di oltre due punti percentuali di PIL passando dal 13,8 per cento del 2000 al valore massimo del 16 per cento nel 2033. Dopo tale data, il rapporto decresce attestandosi al 13,6 per cento nel 2050. La legge delega in materia previdenziale punta quindi al riequilibrio delle aliquote contributive, al riordino degli enti previdenziali nella direzione dell'efficienza e alla liberalizzazione dell'età di pensionamento per aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro da parte degli anziani. Riguardo allo sviluppo della previdenza complementare, la legge delega prevede specifiche misure di sostegno, tra cui soprattutto la destinazione ai fondi pensione delle risorse del nuovo trattamento di fine rapporto (TFR) e la revisione, in senso più favorevole, della tassazione dei rendimenti delle forme pensionistiche complementari, anche nell'ottica di una maggiore armonizzazione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno che, anche nel quadro di difficoltà economica internazio-

nale, il Governo, nella predisposizione della prossima manovra finanziaria, si impegni a non ridurre la spesa sociale rispetto all'anno precedente;

b) appare urgente la messa a punto della riforma della disciplina del collocamento, per migliorare i servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, integrando un moderno ed efficiente sistema di servizi pubblici con quello privato tramite un sistema informativo per il lavoro. A tal fine è atteso un decreto legislativo per la riforma del collocamento, ma va anche attivata la cosiddetta « Rete dei servizi al lavoro », per una « borsa » del lavoro operante tramite il collegamento tra il Ministero del lavoro, gli enti previdenziali e i servizi all'impiego nel territorio (pubblici, privati e privato-sociali);

c) appare necessaria una ricognizione delle risorse fin qui impegnate per l'integrazione ad un milione del trattamento dei pensionati al minimo, in modo da assicurarne la costante destinazione all'aumento delle pensioni minime, eventualmente modificando o diversamente graduando i requisiti e gli importi previsti dall'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002), che ha consentito di soddisfare un milione e 800 mila domande;

d) appare opportuno inserire la riforma del sistema previdenziale in un disegno complessivo, che coinvolge le politiche per il lavoro delle fasce generazionali prossime alla pensione e la promozione della previdenza integrativa, da accompagnare con misure fiscali di favore e l'utilizzazione del trattamento di fine rapporto, così favorendo, tra l'altro, una stabilizzazione del mercato azionario tramite l'intervento dei fondi pensione;

e) appare ugualmente opportuno che il Governo assicuri un adeguato stanziamento per garantire l'assistenza ai grandi invalidi di guerra o per servizio, anche alla luce della progressiva riduzione delle spese inerenti a tali categorie.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Francesco STAGNO d'ALCONTRES)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006
(Doc. LVII, n. 2)

La XII Commissione,

considerata la rilevanza delle questioni affrontate nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 in materia di politiche di assistenza e di tutela della salute;

preso atto dell'impegno del Governo al rispetto dei fondamentali principi universalistici e solidaristici del Servizio sanitario nazionale ed al perseguimento degli obiettivi di equità e di crescita per il Paese, al fine di migliorare la qualità della vita delle persone;

considerato che il quadro delle finanze pubbliche nel biennio 2000-2001 è risultato contraddistinto da un aumento delle esigenze finanziarie nel settore della sanità, tale per cui sono state assunte misure di contenimento da parte del Governo e delle Regioni, e che l'andamento tendenziale a legislazione vigente della

spesa sanitaria continua a presentare incrementi progressivi fino al 2006 e oltre, anche in conseguenza dell'invecchiamento demografico della popolazione;

preso atto che il percorso di riforma e di razionalizzazione del sistema sanitario non ha ancora portato gli effetti auspicati e che gli interventi ivi previsti di copertura degli oneri non hanno ancora sviluppato completa efficacia, in termini di qualità ed al contempo di compatibilità con gli obiettivi ed i programmi di stabilità;

valutate le proposte di interventi finalizzati alla tutela della famiglia, da realizzare a livello uniforme sul territorio nazionale attraverso servizi di assistenza a persone non autosufficienti come attraverso servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché di iniziative di coordinamento, concertazione e sostegno in

favore degli altri enti territoriali e dei soggetti attivi nel terzo settore;

valutate, altresì, le proposte di interventi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di disagio giovanile, con l'obiettivo di promuovere consapevolezza e responsabilità e di favorire la crescita personale e l'inserimento sociale, nonché di contrasto dell'emarginazione e della discriminazione, in particolare nel mondo del lavoro, e rilevata, pertanto, una previsione di azioni orientate all'inclusione delle persone ed alla valorizzazione dei soggetti che operano nel campo della solidarietà sociale;

considerato che le politiche per la salute sono informate alla tutela dei principi di universalità e solidarietà che regolano il Servizio sanitario nazionale e che il rafforzamento del sistema assistenziale, prioritariamente in favore degli anziani non autosufficienti e dei diversamente abili, può essere perseguito anche attraverso l'introduzione, in via sperimentale, dello strumento delle mutue integrative o sostitutive, purché sia prevista un'azione di coordinamento e verifica del Servizio sa-

nitario nazionale, al fine di salvaguardare proprio i principi che ispirano il Servizio medesimo e, quindi, la qualità della sanità pubblica su tutto il territorio;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità che il percorso di riforma sia attuato attraverso il rafforzamento delle attività di coordinamento e programmazione tra Stato e regioni in materia sanitaria, delle misure di controllo della spesa, riferita a beni e servizi e farmaceutica, e delle verifiche sulla qualità del servizio reso;

sia valutata l'ipotesi di introdurre un sistema complementare integrativo per gli anziani non autosufficienti al fine di migliorare il livello di « benessere sanitario » perseguendo una politica di efficienza del sistema sanitario nazionale e garantendo livelli uniformi nelle prestazioni essenziali, in coerenza con i principi di universalità e solidarietà delle politiche sociali.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: Gianluigi SCALTRITTI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006
(Doc. LVII, n. 2)

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006;

premesso che:

sono da valutare positivamente gli obiettivi e le linee generali di intervento indicati nel Documento, volti a definire la politica economica del Paese per la corrente legislatura;

nella parte del Documento dedicata al settore primario, del quale si afferma il valore strategico, si indica come fondamentale obiettivo delle politiche di settore l'incremento della competitività della filiera agroalimentare nel contesto europeo ed internazionale, coniugando tale finalità con il diritto dei cittadini alla sicurezza alimentare, nonché con la salvaguardia del

tessuto delle imprese agricole e delle risorse ambientali del Paese;

anche nel settore agricolo si è quindi voluto dare un segnale di svolta, nel senso di accreditare lo sviluppo di un'agricoltura attiva, legata allo sviluppo di una impresa produttiva in cui si bandisce l'assistenzialismo e si creano le condizioni per una grande opera di semplificazione legislativa ed amministrativa, consentendo all'economia agricola italiana di assumere un ruolo trainante in Europa e conferendo al *made in Italy* competitività ed efficienza sui mercati globalizzati, anche grazie alla valorizzazione delle produzioni tradizionali;

l'attuazione delle deleghe legislative contenute nel disegno di legge collegato contenente « Disposizioni in materia di agricoltura », già approvato dalla Camera ed in corso d'esame presso il Senato (S. 2599), appare fondamentale ai fini della concretizzazione di un'efficace ed effi-

ciente strumentazione legislativa ed amministrativa nel settore primario, in coerenza con le linee programmatiche enunciate nel Documento;

ciò premesso, esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

il Governo si attivi per attenuare gli effetti della cartolarizzazione dei crediti INPS nelle aree colpite da calamità, da siccità o da crisi settoriali;

fermo restando l'impegno del Governo alla realizzazione delle infrastrutture, si segnala la necessità di individuare le priorità nella destinazione delle risorse, anzitutto riguardo ai sistemi viario ed energetico, al fine di abbattere il livello dei costi a carico degli operatori agricoli, e al sistema idrico, che attualmente versa in stato di grave crisi per effetto di fattori congiunturali e di elementi di più lungo periodo, relativi all'avanzante processo di desertificazione del territorio;

il Governo consideri la necessità di aumentare la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale al fine di apprestare un adeguato ristoro agli operatori agricoli che hanno subito ingenti perdite economiche a causa della siccità e degli eventi alluvionali;

il coinvolgimento del Governo nel dibattito sulla riforma della PAC, nei negoziati sull'allargamento dell'Unione europea e in tutte le sedi interessate sia finalizzato ad assicurare al massimo livello

la tutela delle produzioni nazionali, valorizzandone le tipicità, oltre che i profili qualitativi, affinché tali produzioni non risultino essere penalizzate nella destinazione delle risorse comunitarie, e garantendo, anche successivamente al 2006, il mantenimento almeno delle attuali quote di produzione italiane;

il Governo si attivi affinché livelli elevati di tutela della sicurezza alimentare siano garantiti sia nei negoziati sull'allargamento dell'Unione europea, sia nei negoziati in corso di svolgimento in sede WTO;

sia assicurato il sostegno del Governo ai piani di miglioramento genetico delle razze equine; relativamente al settore della pesca marittima professionale, il Governo garantisca la realizzazione, nel confronto in sede di Unione europea, di misure sociali, da affiancare agli interventi strutturali di demolizione o riconversione, tali da consentire agli operatori di quei segmenti del settore ittico particolarmente colpiti dalla realizzazione del piano di protezione delle risorse acquatiche un'uscita dal settore che non comporti sacrifici e discriminazioni nei propri livelli di vita e in quelli delle loro famiglie;

il Governo persegua un'attività di coinvolgimento, di collaborazione e di coordinamento delle autonomie territoriali, in particolare quelle regionali, al fine di predisporre piani di intervento complementari rispetto a quelli europei e nazionali, per provvedere alle urgenze di tipo ambientale ed economico-sociale, con speciale riguardo al settore della pesca professionale locale.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: Marco AIRAGHI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006
(Doc. LVII, n. 2)

La XIV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006;

rilevato che, in aderenza con quanto previsto dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 e, successivamente, dal Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, il documento di programmazione economico-finanziaria prevede di porre in essere un incisivo programma di ri-

forme per il potenziamento delle politiche strutturali;

tenuto conto che i programmi di riforma appaiono in linea con le raccomandazioni formulate dal Consiglio ECO-FIN di Siviglia del 21 giugno 2002, dove si è evidenziata l'importanza di prevedere un abbassamento della pressione fiscale, soprattutto sui bassi salari;

esprime

PARERE FAVOREVOLE